

febbraio 2008 | Anno XX | € 5.50 Solo Italia

# la cronaca numismatica

n° 204

mensile di

- monete
- cartamoneta
- medaglie
- titoli antichi



Da Roma antica all'euro  
Duemila anni di monete  
e medaglie per il Colosseo

Da una collezione privata  
Un inedito mezzo denaro  
di Carlo I d'Angiò



Museo della medaglia di Buja  
Tributo al talento  
di Pietro Giampaoli

Area Italiana  
Pace, gioventù e arte:  
ecco le novità vaticane

EDITORIALE OLIMPIA  
la cultura del tempo libero



## Le sterline di Hitler e l'Officina del diavolo

Spazio di 10x11 - D.L. 35/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, c.1, DCB Firenze 2 - mensile

## Da una collezione privata

Venne coniato quando il re di Sicilia divenne signore di Firenze approfittando delle lotte tra Guelfi e Ghibellini. Nell'iconografia, è evidente la somiglianza con un denaro già noto allo Spahr

di **Gionata Barbieri**

# Un inedito mezzo denaro di Carlo I d'Angiò

**L**a numismatica, di frequente, ama sorprenderci con tipologie di monete inedite che talvolta vanno a dare un nuovo assetto al contesto e al periodo di studio, rivoluzionando il panorama precedente.

Una riformulazione del quadro monetario del periodo angioino meridionale, in particolare, potrebbe essere messa in moto se si considera la moneta che sarà descritta in questo articolo.

Si tratta di un nominale completamente nuovo, un mezzo denaro battuto a nome di Carlo I d'Angiò. Il fatto è notevole se si considera che fino ad ora non era mai stata dimostrata l'esistenza di sottomultipli di denari di biglione per Carlo I, a dispetto dei multipli che sono ben noti. Talvolta, addirittura, si è dubitato dell'esistenza di essi, giustificando la tesi con l'impossibilità di riconoscere nominali da un denaro dagli eventuali mezzi, a causa delle differenze sensibili di peso tra monete appar-

tenenti ad uno stesso tipo e per la scarsa cura con cui venivano realizzati i tondelli, spesso irregolari. Prima di passare allo studio specifico della moneta, tuttavia, è giusto collocarla storicamente.

Carlo d'Angiò (fig. 1) era fratello del celeberrimo re di Francia e crociato Luigi IX. Nacque nel 1220, morì a Foggia il 7 gennaio 1285 ed ebbe il titolo di conte di Provenza e di Forcalquier dal matrimonio (il primo) con Beatrice di Provenza; in questa occasione suo fratello Luigi lo creò conte dell'Angiò e del Maine ed è per questo che ancora oggi la discendenza di Carlo I è ricordata come dinastia angioina.

Papa Urbano IV, francese, propose a Carlo di conquistare il Regno di Sicilia come feudo della Santa Sede. Le trattative per l'impresa terminarono nel 1266 e l'incoronazione avvenne per mano di Clemente IV, anche egli papa francese. La conquista effettiva della Sicilia "al di là e al di qua del Faro" avvenne solo dopo le vittorie di Be-

nevento prima (26 febbraio 1266) e di Tagliacozzo poi (23 agosto 1268) dove rispettivamente furono sconfitti Manfredi e Corradino. Carlo fu intitolato anche senatore di Roma (28 maggio 1265), re di Albania (1272) e di Gerusalemme (1277), per cessione dei suoi diritti da parte di Maria di Antiochia). Carlo I d'Angiò ebbe il merito di partecipare alla settima crociata nel 1248 ed accorse in aiuto del fratello Luigi IX di Francia durante la crociata contro Tunisi nel 1270. Le smanie di grandezza e le ambizioni dell'Angioino dovettero comunque ridimensionarsi. A causa della dura e feroce repressione patita dalla consistente fazione sveva nella parte insulare del regno, le continue e massicce vessazioni subite dai Siciliani ed il trasferimento della capitale da Palermo a Napoli, si arrivò ad una situazione di rottura con il potere reale: si scatenò una rivolta, i Vespri Siciliani, che portarono all'indipendenza della Sicilia dalla parte peninsulare del regno, ed al riconoscimento come sovrano dell'isola in Pietro III d'Aragona (1282).

Nel 1267 Carlo ottenne la signoria di Firenze, incuneandosi tra le vicende cittadine che opposero i Guelfi ai Ghibellini locali. Infatti, nel mese di gennaio di quell'anno, i cittadini fiorentini richiamarono nel capoluogo toscano i Ghibellini, per la gran parte scacciati dalla città l'anno precedente, dopo la rivolta contro il conte Guido Novello. Fu permesso il rientro perché si voleva dar luogo ad una pace generale, da

### Chi è Gionata Barbieri

Gionata Barbieri è nato a Napoli nel 1982. Nel 2006 ha conseguito la laurea in Ingegneria delle Telecomunicazioni presso l'Università "Federico II" di Napoli. È collaboratore del forum numismatico LaMoneta e di portali Internet orientati verso lo studio storico e monetale. I suoi principali interessi sono relativi alla monetazione medievale dell'area meridionale ed alla storia patria della provincia partenopea. Altre passioni sono la musica e la poesia. Ha vinto diversi festival di musica (sezione autori) nazionali e locali; ha pubblicato testi e poesie sia su testate locali che nazionali.



Fig. 1  
Carlo I d'Angiò, scultura all'ingresso del Palazzo Reale di Napoli



Fig. 3:  
L'inedito mezzo denaro di Carlo I d'Angiò. Al D/ nel campo giglio di Firenze e - K DEI GRACIA; al R/ croce patente con quadrato nel mezzo e cantonata da quattro stelle e - REX SICILIE; Mi, g 0,32, mm 12-14 (collezione privata)



Fig. 2  
Denaro di Carlo I d'Angiò illustrato da Rodolfo Spahr. Al D/ nel campo giglio di Firenze e - K DEI GRACIA; al R/ croce patente con quadrato nel mezzo e cantonata da quattro stelle e - REX SICILIE; Mi, g 0,60-0,75, mm 15-17



consolidare con matrimoni tra gli esponenti delle fazioni opposte (ad esempio quello tra il celebre poeta Guido Cavalcanti, di parte guelfa, ed una figlia del ghibellino Manente degli Uberti, meglio conosciuto come Farinata), ma la concordia auspicata non fu mai raggiunta a causa degli odi reciproci e si giunse invece ad una nuova crisi. La risposta della parte guelfa fu immediata: Carlo I, campione e "spada" del Papa, era il capo di tale partito e con la diplomazia, ma soprattutto con le armi, fu artefice della costituzione di un lungo regime guelfo in Firenze.

Il re di Napoli inviò ottocento "lance" al comando del conte Guido di Monforte; i Ghibellini, appresa la notizia, si diedero alla fuga verso le città della lega ghibellina prima dell'arrivo delle truppe di Carlo (giorno di Pasqua del 1267). Ne derivò un saldo potere guelfo ed al re Carlo I d'Angiò fu data la signoria di Firenze per una durata di dieci anni (egli dapprima dichiarò dinanzi agli ambasciatori del Comune di essere solo interessato al "cuore e alla buona volontà de' Fiorentini senza altra giurisdizione", evidentemente dopo cambiò idea), in opposizione a ciò che era avvenuto in tempi precedenti, quando la signo-

ria spettò a Manfredi per volontà ghibellina. Il primato del re angioino in Firenze fu poi confermato nel 1268 dal Papa Clemente IV che lo nominò Vicario dell'Impero in Toscana. Carlo esercitò la signoria tramite dei suoi podestà o vicari, inviati con cadenza annuale in sua rappresentanza, anche se il suo potere fu fortemente mitigato dalle istituzioni cittadine fiorentine: soprattutto i dodici "Buonomini", eletti ogni bimestre dai due principali consigli, quello del popolo grasso e quello di Credenza con la supervisione dei gonfalonieri delle arti maggiori.

Al periodo della nomina come signore di Firenze, come lo Spahr sostiene, è da ascrivere l'emissione di un denaro in mistura, coniato a Messina o a Brindisi (fig. 2). Il denaro di fig. 2 non rappresenta, sicuramente, l'unica moneta emessa per commemorare ed enfatizzare l'evento. Infatti, di seguito, possiamo vedere un mezzo denaro (fig. 3) che corrisponde al tipo precedentemente descritto e che viene a cambiare la prospettiva sulla monetazione di Carlo.

L'ipotesi che sia effettivamente un mezzo denaro è più che legittima. Infatti si



Figs. 4 e 5  
Confronti dimensionali (D/ e R/) tra l'inedito (al centro) ed altri denari e mezzi denari meridionali dello stesso periodo

può notare come la moneta sia coerente, con il nominale ipotizzato, per peso (quello teorico dovrebbe essere pari a g 0,38) e per diametro. Avvalora l'idea anche un'analisi della legenda, che risulta identica sia nel caso del denaro che per il suo presunto mezzo, cosa del resto che era da aspettarsi se si fa riferimento alle tipologie di mezzi denari dei sovrani siciliani subito precedenti Carlo I (Manfredi, Corrado II o Corradino, Corrado I e Federico II). Effettivamente, fino al 1278 Carlo I seguì il sistema monetario svevo, per poi passare alla più grande riforma (dell'oro e dell'argento, la produzione in metallo vile sarebbe terminata probabilmente nel 1279) del Meridione italiano introducendo il carlino. Attualmente, non è possibile attribuire la moneta da mezzo denaro ad una zecca certa, poiché il denaro corrispondente è associato sia a Brindisi che a Messina e logica vuole che nello stesso senso si proceda per quanto concerne il mezzo denaro.

In tale sede mi sembra opportuno mostrare anche un paragone, di tipo dimensionale, tra il mezzo denaro di cui si tratta e una serie di denari e mezzi denari cronologicamente antecedenti e successivi a questo in esame (figg. 4 e 5). Il mezzo denaro di Carlo I d'Angiò è raffigurato con il riferimento (a). A seguire:

(b) mezzo denaro regale di Carlo II d'Angiò (1285-1309), zecca di Napoli. D/ nel campo busto del re in cerchio di perline e + KAROL SCD REX; R/ quattro fiordalisi che costituiscono una croce e + IERL ET SICIL; Mi, g 0,45, mm 13-14 (collezione privata);  
 (c) mezzo denaro di Federico II (1197-1250), zecca di Messina. D/ Nel campo croce patente; + F IPERATOR; R/ Busto frontale coronato e + REX IERL'M SICIL'; Mi, g 0,40, mm 14-15 (collezione privata);  
 (d) denaro regale di Carlo II d'Angiò (1285-1309), zecca di Napoli. D/ nel campo busto del re in cerchio di perline e + KAROL SCD REX; R/ quattro fiordalisi che costituiscono una croce e + IERL ET SICIL; Mi, g 0,89, mm 15-17 (collezione privata);  
 (e) denaro di Federico II (1197-1250), zecca di Messina. D/ nel campo croce patente e + F IPERATOR; R/ busto frontale coronato e + REX IERL'M SICIL'; Mi, g 0,90, mm 16-19 (collezione privata).

Anche in questo caso, valutando le dimensioni delle monete delle figg. 4 e 5, si può facilmente intuire che è appropriato parlare di un nominale pari a mezzo denaro (a).

Le raffigurazioni e la legenda, considerato il tipo, sono ben inquadrato nel tondello (anche se si evince dall'immagine che al dritto il conio è leggermente decentrato) e in perfetta armonia con esso: la legenda è compresa nel doppio circolo perlato, il

giglio e la croce dei campi sono anche essi ben posizionati rispetto ai circoli di perline. Questo è segno evidente che la coniazione è avvenuta non in maniera fortuita, ma con l'intenzione di ottenere un risultato effettivamente corrispondente a quello che oggi possiamo apprezzare, mostrando una inusuale cura che dà poco adito ad equivoci e rafforzando la mia proposta di catalogazione.

Non sarebbe ragionevole escludere l'esistenza di mezzi denari per Carlo I d'Angiò, sapendo per certo che tutti i sovrani a lui precedenti, sul trono delle Due Sicilie, e quello subito successivo, hanno battuto tale nominale. La cosa appare ancor più sensata se si ricorda che fu disposizione del re angioino, la sostituzione dal corso legale del precedente monetato svevo in mistura<sup>2</sup> ed il cambio forza-

to dell'oro in biglione di nuova coniazione, a tutto vantaggio delle casse reali ed arrecando danno al popolo<sup>3</sup>. Come conseguenza si è portati ad ipotizzare la coniazione di nuove monete da mezzo denaro, come quella qui descritta, atte a sostituire quelle sveve.

Accertata allora l'esistenza del mezzo denaro di Carlo I, è necessario ristrutturare il panorama monetale dell'intera epoca del primo sovrano angioino. Infatti, futuri sviluppi di ricerca potranno vagliare o meno, dato che non è possibile escluderlo, l'esistenza di una intera gamma di tipologie di mezzi denari (probabilmente anche uno in corrispondenza di ogni nominale da un denaro) per Carlo I. Si auspica, quindi, che questo articolo possa essere da propellente per ulteriori studi tesi a dare un assetto più versatile, dinamico e preciso all'affascinante epoca del primo re d'Angiò. ▼

## Bibliografia

Sambon A., *Les deniers Siciliens des billon aux XII seicle*, (Annuaire de la Soc. Fran. de Num.), Paris 1896.

● Savoia V. E. III, *Corpus Nummorum Italicorum*, volumi XVIII (1939), XIX (1940), XX (1943).

● Varesi A., *Monete Italiane Regionali, Sicilia*, Pavia 2001.

● Morello A., *La monetazione di biglione di Carlo I d'Angiò re di Sicilia*, in *Monete Antiche* n. 5 (2002), pp. 21-29.

● Morello A., *La riforma monetaria di Carlo I d'Angiò Re delle Due Sicilie*, in *Monete Antiche* n. 1 (2002), pp. 29-34.

● Morello A., *Le monete del Regno delle Due Sicilie, Italia peninsulare, Carlo I d'Angiò, quaderno di studi del Circolo Numismatico Rasile num. XXVIII*, Cassino 1998.

● Dell'Erba L., *La riforma monetaria angioina e il suo sviluppo storico nel Reame di Napoli* in *Archivio Storico per le province napoletane XVIII*, Napoli 1932.

● Capponi G., *Storia della Repubblica di Firenze - tomo I*, Firenze 1875.

● Ruotolo G. (a cura di), *Insero Tari - Sistema Monetario Angioino*, in *Monete Antiche* n. 19 (2005), I-VIII.

● Ruotolo G. (a cura di), *Insero Tari - Sistema Monetario Angioino* (continua da precedente), in *Monete Antiche* n. 20 (2005), I-VI.

● Travaini L., *Hohenstaufen and angevin denari of Sicily and southern Italy: their mint attributions*, in *Numismatic Chronicle* n. 153 (1993), pp. 91-135.

● Maugeri M., *Le monete coniate in Sicilia dagli Angioini*, in *Cronaca Numismatica* n. 52 (1997), pp. 58-59.

● Cagiati M., *Le monete del Reame del-*

*le Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II*, Napoli 1911-1915.

● Pannuti M. e Riccio V., *Le monete di Napoli dalla caduta dell'impero romano alla chiusura della zecca*, Lugano 1984.

● Minieri Riccio C., *Alcuni fatti riguardanti Carlo I*, Napoli 1874.

● Moisé F., *Storia della Toscana dalla fondazione di Firenze fino ai nostri giorni*, Firenze 1843.

● Barone N., *La cedola per l'imposta ordinata da re Carlo I d'Angiò nel 1276 per la circolazione della nuova moneta di denari in Terra d'Otranto*, in *Studi di Storia napoletana in onore di M. Schipa*, Napoli 1926, pp. 127-139.

● Grierson P. e Travaini L., *Medieval European Coinage Vol. 14, Italy (III), South Italy, Sicily, Sardinia*, Cambridge 1998.

● Spahr R., *Le monete siciliane dai Bizantini a Carlo I d'Angiò (582-1282)*, Graz 1976.

## Note

<sup>1</sup> Dell'Erba, *La riforma monetaria angioina e il suo sviluppo storico nel Reame di Napoli*, in *Archivio Storico per le province napoletane XVIII*, Napoli 1932, p. 15.

<sup>2</sup> Cronaca di Bartolomeo Neocastro - Cfr. A. Sambon, *Les deniers Siciliens des billon aux XII seicle*, (Annuaire de la Soc. Fran. de Num.), Paris 1896, p. 11.

<sup>3</sup> N. Barone, *La cedola per l'imposta ordinata da re Carlo I d'Angiò nel 1276 per la circolazione della nuova moneta di denari in Terra d'Otranto*, in *Studi di Storia napoletana in onore di M. Schipa*, Napoli 1926.